

Il lavoro riportato sulla rivista medica specializzata "Scientific Report"
Le conseguenze dell'infezione permangono nel 70% dei convalescenti

Danni gravi del virus sulla milza Pubblicato studio del San Matteo

IL CASO

Un effetto devastante. Anche sulla milza, come su altri organi, il Covid lascia tracce indelebili. In alcuni casi impressionanti, visto che un paziente su quattro tra quelli colpiti, è deceduto. Lo rivela uno studio del San Matteo pubblicato sulla rivista «Scientific Report», studio condotto da clinici e ricercatori del policlinico di Pavia sull'impatto del virus, appunto, sulla funzionalità della milza, un organo linfoide importante perché rappresenta un primo livello di difesa contro ogni malattia infettiva.

Per questo studio sono stati «arruolati» 66 pazienti ricoverati al San Matteo per infezione da Sars-CoV-2, l'80% dei quali presentava una significa-

tiva riduzione dei linfociti-B memoria della classe IgM, ovvero quelle cellule derivate dalla milza che hanno un ruolo essenziale nella produzione degli anticorpi che difendono dalle infezioni batteriche, come la polmonite pneumococcica e la meningite meningococcica.

«Ciò che ci ha colpito – spiega Antonio Di Sabatino, direttore dell'Unità di Medicina interna 1 e 2 – è che un paziente su quattro di quelli che presentavano il deficit linfocitario B-memoria è deceduto durante il ricovero. Inoltre, in 6 di questi pazienti è stata riscontrata un'infezione batterica sovrapposta. Da lì la decisione di indagare il coinvolgimento della milza, e in particolare di quella parte dell'organo che è la riserva dei linfociti B-memoria (cioè la cosiddetta polpa bianca)». In particolare, sono stati analizzati campioni di milza prelevati durante l'autopsia di pazienti deceduti

per il virus, e questo ha portato a risultati sorprendenti: i ricercatori hanno rilevato «un chiaro sovvertimento dell'architettura della polpa bianca e zona marginale della milza» arrivando, così, alla conclusione che «la milza è un altro organo bersaglio del Sars-CoV-2».

Secondo i dati preliminari ottenuti seguendo i malati Covid nel tempo dopo la dimissione dall'ospedale, sembra che il deficit linfocitario B-memoria persista anche una volta superata l'infezione, addirittura nel 70% dei casi. Ciò significa che «il virus sembra avere un effetto "simil-splenectomia" (cioè come se avessero asportato la milza), anche in individui sani, e questo si associa ad un peggior andamento della malattia», prosegue Di Sabatino. Proseguendo: «Il deficit linfocitario B-memoria ha anche un'importante implicazione per le vaccinazioni contro i batteri

capsulati, cioè la vaccinazione anti-pneumococcica ed anti-meningococcica, che offrirebbero un'importante protezione, vista l'aumentata suscettibilità a tali infezioni indotta dal Covid-19».

Il team di ricercatori pavese ora è al lavoro su un altro aspetto importante: valutare l'impatto del Sars-Cov-2 sui pazienti che non hanno la milza, perché è stata loro asportata, per capire se ciò «predisponga ad una malattia da Covid-19 più grave e aumenti la possibilità di infettarsi». —

D.Z.



Peso:22%